

ORDINE PERITI INDUSTRIALIinforma

www.peritiindustriali.como.it - info@ordineperiticomo.it



Pagina a cura dell'Ordine Periti Industriali di Como via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 Como - Tel. 031 267431 - info@ordineperiticomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

Barriere architettoniche Via in tre semplici mosse

Mobilità. Complicato il movimento per tutti i cittadini nei centri urbani. L'Ordine dei Periti chiede alle amministrazioni di intervenire

Scale, gradini, paletti, marciapiedi stretti. Quante sono le barriere architettoniche che limitano o negano ai cittadini l'uso di spazi pubblici e ne impediscono la mobilità? Sono ancora molti, nella nostra provincia, gli edifici, i parchi, le biblioteche, le scuole, le strade, le piazze che conservano vie poco accessibili e presentano ostacoli contro la libera mobilità di tutte le persone. Infatti, non solo chi ha una disabilità ha l'accesso vietato, ma anche anziani, mamme con carrozzine e passeggini, persone con le stampelle. I luoghi di difficile accesso sono più numerosi soprattutto nei comuni con alta densità abitativa. Eppure, chi conosce a fondo il problema e le potenziali soluzioni, conferma che pochi semplici accorgimenti potrebbero essere sufficienti per migliorare la vivibilità di tutti e rendere più fruibili spazi chiusi e aperti di una città o di un paese. L'Ordine dei Periti Industriali di Como si fa portavoce, insieme ai propri professionisti, di ribadire l'urgenza di intervenire il più possibile in tutte le realtà pubbliche per togliere ogni impedimento che blocchi la circolazione delle persone, grazie alle capacità tecniche di individuare le difficoltà e proporre semplici rimedi.

La manutenzione ordinaria
“È innegabile che, in questi anni, la sensibilità rispetto al tema delle barriere architettoniche è aumentata - commenta **Antonello Sferenza**, perito edile e consulente dello Sportello barriere architettoniche dell'Ordine dei Periti Industriali -. L'idea che la barriera rappresenti un



Orazio Spezzani, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali, con Antonello Sferenza, consulente dello Sportello barriere architettoniche dell'Ordine

ostacolo solo per chi ha una disabilità è superata. Oggi quando si costruisce un edificio o si delimita uno spazio bisogna pensare alla progettazione di un ambiente che tenga conto delle diverse esigenze di tutte le persone. Nei piccoli comuni è più facile intervenire ed eliminare ostacoli che limitino la mobilità dei cittadini, ma nelle città, le problematiche e l'iter legislativo sono più complicati. I problemi si sommano spesso, per varie ragioni si accantonano e rimangono in un cassetto. In realtà, basterebbe cominciare a fare qualche piccolo miglioramento nelle fasi di manutenzione ordinaria per cominciare a semplificare la vivibilità. Per esempio, togliere i dislivelli nei

marciapiedi, inserire, in edifici parzialmente accessibili, alcuni accorgimenti come l'integrazione della segnaletica o l'inserimento di maniglioni o rubinetteria a leva nei servizi igienici”.

La legge del 1986

Parlare di barriere architettoniche in una città è utile per iniziare a censire e considerare lo stato di benessere degli edifici esistenti. Se ne parla, tra l'altro, da oltre quarant'anni. Infatti, una legge del 1986 aveva introdotto l'obbligo per Comuni e Province di adottare i Peba, Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche, ma oggi l'obiettivo sembra per lo più disatteso. “In realtà - spiega Sferenza - l'obbligo c'è, manca,

però, il controllo. Così ogni Comune fa un po' quello che vuole. Parlare di eliminazione delle barriere appare soprattutto una promessa da campagna elettorale a cui non c'è alcun seguito di concretezza”. Provare a risolvere alcuni aspetti problematici serve per dare solidità al tema della rigenerazione urbana, cioè riqualificare l'esistente in chiave sostenibile. Alla prova dei fatti, parecchie analisi effettuate in varie Regioni hanno documentato la scarsità di piani elaborati ed attuati e la mancata applicazione delle sanzioni previste.

Il rilancio

“Regione Lombardia, nel dicembre 2021 - conclude il professionista - ha cercato di contribuire al rilancio dei Peba come strumenti di pianificazione, pubblicando le Linee Guida regionali che riportano al centro della progettazione la tematica dell'accessibilità come un'occasione per produrre efficienza e per rilanciare e investire sull'attrattività turistica e sulla bellezza delle città lombarde. Per consentire a tutti i Comuni di attuare azioni volte all'accessibilità, la Regione ha erogato finanziamenti attraverso bandi che premiano i comuni dotati di PEBA pubblicati sul Registro Regionale Telematico. In questi anni diversi Comuni si sono impegnati nella realizzazione di Peba ma è ancora molto il lavoro da fare per garantire la piena accessibilità di spazi e servizi”. E il tempo stringe perché l'aumento della mobilità delle persone impone a chi governa di riflettere sul futuro dei centri urbani.



Raccordo marciapiede/strada con barriera



Restringimento percorso pedonale



Rampe componibili per ovviare ai gradini

“Con l'intervento dei tecnici, città e paesi saranno più vivibili”

“Il tema delle barriere architettoniche è un nostro cavallo di battaglia. Da troppi anni si parla di semplificare la mobilità di tutti, ma poco è stato fatto. Da parte nostra abbiamo cercato di approfondire l'argomento e di preparare anche le nuove generazioni alla conoscenza e alla competenza di normative e regole attraverso i corsi di formazione”. Orazio Spezzani tiene in modo particolare al tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche. Nella sede dell'Ordine di via Vittorio

Emanuele a Como, c'è la possibilità di parlare con i professionisti preparati sull'argomento. “Ci vogliono professionalità e impegno - ribadisce il numero uno dell'Ordine -. Credo che nel 2022 non si possano ancora tenere i progetti in un cassetto alla luce anche di un turismo così massiccio che prende d'assalto le nostre città”. La presenza capillare sul territorio e la conoscenza del tema permettono ai Periti Industriali di avere tutte le carte in regola per redigere i Peba con la mappatura dei fab-

bricati e degli spazi esterni con più velocità e concretezza. “Per avere un ambiente accessibile a tutti - specifica Antonello Sferenza che ogni primo lunedì del mese alle 17 risponde grazie allo Sportello online dei Periti Industriali ad ogni domanda tecnica sull'argomento -, bisogna intervenire su vari ambiti. Eliminare le barriere architettoniche non significa togliere solo gli ostacoli fisici ma pensare a tutti gli utenti. Illuminazione, acustica, temperatura, materiali, segnaletica, dispositivi tecnologici sono altri

aspetti che bisogna prendere in considerazione. L'Universal Design dovrà essere la bussola che guiderà i professionisti che si occuperanno dei PEBA. È necessario collaborare con gli Stakeholder presenti sul territorio come ad esempio le associazioni, realtà di volontariato, amministrazioni, enti, scuole, utenti e funzionari che utilizzano gli spazi pubblici che si andranno a mappare”. Il punto di forza dei Periti Industriali è la multispecializzazione presente al loro interno, come edili, elettrotecnici, termotecnici, informatici, tessili. Questo permette una conoscenza ampia dei vari ambiti da analizzare. Infatti, grazie all'Ordine professionale la collaborazione e il confronto tra i vari iscritti sono facilitati.

Cosa si può togliere e cosa si deve aggiungere

Il tessuto urbano è spesso molto insidioso: marciapiedi senza scivoli, semafori a cui mancano i segnalatori acustici, edifici pubblici a cui si accede solo con i gradini, porte e ascensori troppo stretti, mancanza di segnaletica, servizi igienici accessibili dall'esterno ma inadeguati nella gestione interna. Trentaquattro, in tutta la Regione Lombardia, sono i Comuni che hanno pubblicato il PEBA sul portale Regionale. Ancora un numero esiguo rispetto a un territorio abitato e caratterizzato da una intensa

circolazione di persone. Sul tema, l'Ordine di Como ha organizzato parecchi corsi di formazione. Siamo lontani, dai parametri del nord Europa, all'avanguardia grazie alle varie politiche di inclusione. “In Italia - conferma Sferenza - sono presenti alcuni interventi a macchia di leopardo, manca un collegamento tra le varie 'isole felici realizzate' ed il resto del territorio. Expo Milano ha aiutato a fare qualcosa, ora confidiamo nelle prossime Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano Cortina 2026”.